



## Clearaudio Concept

**Q**uesti tedeschi la sanno lunga in fatto di analogico e di riproduzione musicale in genere. L'alta fedeltà "Made in Germany" si coniuga perfettamente con una tradizione musicale di lungo corso. Se chiediamo al grande pubblico di citare i nomi di cinque compositori, siamo ragionevolmente certi che la maggior parte, se non tutti, saranno di area austro-tedesca. C'è una vocazione musicale in quella nazione che è sopravvissuta indenne alle vicende storiche del XX secolo, al modernismo, al rock d'avanguardia, allo sviluppo urbano. Persino negli anni cupi in cui il muro divideva in due Berlino e la Germania Est arrancava in un limbo che non meritava, la grande musica è stata coltivata a fondo, dai teatri di provincia sino ai grandi complessi sinfonici di Berlino, Lipsia e Dresda. Anche nella Berlino distrutta dai bombardamenti la stagione concertistica andava avanti, come documentano le esecuzioni di Furtwängler al Titania Palast in anni davvero difficili. Non è un caso allora se la più importante mostra dedicata all'alta fedeltà sia proprio la "High End" di Monaco. È un chiaro esempio per tutti, perfetto complemento della più tecnologica ed innovativa IFA berlinese, enorme vetrina dell'elettronica di consumo che aprirà i battenti ad inizio settembre. A tal proposito vi ricordo ancora una volta che IFA Berlino potrà rappresentare per tanti appas-

**Giradischi Clearaudio Concept**  
**Prezzo:** Euro 1400,00

**Distributore per l'Italia:** MPI Electronic Srl,  
Via de Amicis 10/12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336  
[www.mpielectronic.com](http://www.mpielectronic.com)

sionati una golosa occasione di un viaggio nella splendida capitale tedesca. È aperta al pubblico (a differenza del CES) e ancora oggi si trovano biglietti aerei per Berlino a non più di 100 euro. Che aspettate?

Ma il mondo musicale e tecnologico di questa nazione non si esaurisce nelle fiere di settore e nelle grandi orchestre. Lì si suona e si canta sin dalla più tenera età; nelle scuole innanzitutto. Che differenza con l'Educazione Musicale insegnata nelle nostre scuole, dove i nostri poveri ragazzi sono mortificati con quel triste "piffariello" che toglierebbe ogni vocazione musicale persino ad un Giuseppe Verdi redivivo.

Da tutto questo deriva che anche la passione per il vinile sia sempre rimasta ben forte in Germania. Ricordiamo i pellegrinaggi musicali a Monaco e a Berlino in occasione dei quali si tornava a casa con la valigia zeppa di dischi. Noi che non amiamo fare archeologia musicale e che siamo dubbiosi nei confronti del vinile da collezionisti, venduto talvolta a prezzi

esorbitanti, non possiamo non notare che tra i nuovi produttori di vinile, quelli che puntualmente propongono ghiotte ristampe di alta qualità, due tra i maggiori al mondo siano tedeschi. Proprio la Clearaudio, che conosciamo come eccellente produttore di giradischi e testine, da tempo pubblica LP di pregiata fattura. Del resto in Germania esiste una rivista dedicata proprio al vinile e alle sorgenti analogiche. Chi altri può vantare un fenomeno del genere? Ignoro come alla Clearaudio abbiano fatto ad accaparrarsi master importanti che hanno fatto la storia del disco. Si tratta di materiale ancora in catalogo, non fondi di magazzino, titoli che "tirano" e sempre tireranno, almeno per quei pochi (ma non pochissimi) che continueranno ad ascoltare musica vera. Il repertorio è quello primario, pagine note del repertorio sinfonico e cameristico affidate ad interpreti che figurano tra i migliori del secondo Novecento. Le lacche sono realizzate dal famoso ingegnere tedesco Willem Makkee presso gli studi Emil Berliner, la stampa è effettuata dalla tedesca Pallas, azienda leader del settore.

Come costruttore di giradischi Clearaudio non è seconda a nessuno. I 350 kg del prestigioso modello "The Statement" rappresentano (come dice il nome) la massima affermazione di un'azienda che è in grado di esprimere il massimo della meccanica per far girare

al meglio l'amato vinile. A 100.000 Euro è più un modello "fuori serie" che una realizzazione per impiego domestico. Non dimentichiamo però che c'è chi spende altrettanto per un orologio da polso; tanti spendono molto di più per un'automobile. La vita è una questione (per chi può) di scelte. È fondamentale che qualcuno possa avere la possibilità di godere di una macchina del genere, guai a demonizzare chi decide di investire nel piacere della cultura musicale.

Io mi sono "accontentato" di portare nella mia sala d'ascolto lo splendido Clearaudio "Concept" con il virgolettato a significare che qui siamo già su livelli musicali di eccellenza. Il bello del Concept è che, pur trattandosi di un prodotto di qualità, viene fornito in una versione assemblata, di fatto un "prêt-à-porter" che include braccio e testina. Ma non finisce qui, perché tutto il sistema di lettura è tarato dalla Casa, togliendo forse all'appassionato puro e duro (me ne viene in mente uno, decisamente e notoriamente arcigno) il compito fascinoso di una complessa messa a punto. Il target è ottimisticamente quello dell'audiofilo che ha lavoro, famiglia e tanti impegni; forse privo del tempo necessario per un'operazione di taratura che sconfina nel feticismo. Questo non vuol dire privarsi del piacere di ascoltare musica nel modo migliore dai propri vinili, momenti preziosi in cui, con il giusto software, si ottengono sensazioni prossime al sublime.

La struttura del nostro Concept appare solida, essenziale, persino convenzionale rispetto a design più appariscenti che

abbiamo incontrato di recente. Telaio rigido ingentilito da una finitura nera con bordo in alluminio, risonanza ottimizzata, trazione a cinghia, motore in DC con spazzole e cuscinetti a basso rumore, piatto in "POM" (un prodotto sintetico DuPont) da 30 mm montato su perno acciaio e bronzo. La velocità di rotazione prevede le tre classiche 33 e 1/3, 45 e 78 giri, selezionabili mediante una manopola in corrispondenza dell'angolo frontale sinistro. In dotazione il braccio "Verify" e la testina "Classic", una MM di buone pretese. Per l'installazione occorre soltanto rimuovere le protezioni del braccio e dello stilo e montare la cinghia. Il collegamento di segnale è già presente ed il Concept si è in tal modo unito al Pre Phono della mia catena elettronica AM Audio. Il braccio Verify è del tipo "unipivot" con sospensione magnetica per garantire il minimo della frizione, i piedini dotati di punte consentono la regolazione del piano orizzontale mediante una livella a bolla fornita in dotazione. Non è previsto un coperchio copripolvere. Peccato.

Verifichiamo subito la corretta messa a punto e la capacità di tracciamento con una delle mie due copie originali della "1812" di Tchaikovsky targata Telarc. Celeberrima (immeritatamente peraltro, ma si sa le cose famose non sono sempre quelle migliori, come certi marchi di vini che solo i gastrogonzi possono considerare buoni) pagina per la presenza dei famigerati cannoni, questo pezzo d'occasione di Tchaikovsky è diventato un must audiofilo proprio per gli impegnativi solchi ad alta dinamica di questa

stampa Telarc. Tutto procede per il meglio, nel senso che il tracciamento è esente da ogni incertezza. Notiamo anche (cannoni a parte, che poco hanno a che fare con la musica) come l'impostazione timbrica dell'orchestra risulti aperta e luminosa, con archi piacevolmente rifiniti in acuto ed un buon risalto degli strumentini. Ci togliamo ogni residuo dubbio con l'assaggio del mio Sheffield Drum Record, incisione straordinaria che ancora oggi fa sentire una batteria a pochi passi dall'ascoltatore. Rullanti sui tom pronti e vigorosi, pelli ben tese anche sulla cassa, opportuna e mai evanescente "metallicità" dei piatti di varia foggia utilizzati in questa ormai storica registrazione. Dinamica notevole anche nei passaggi più "tranquilli", con fine percezione del gioco delle pelli.

Ci interessa di più ascoltare della musica, perdonate la franchezza, più attendibile sotto il profilo artistico. Raramente nella valutazione di un sistema giradischi-braccio-testina mi faccio mancare un passaggio di un vecchio LP Oiseau-Lyre (ricordo ai "novellini" che si tratta dell'etichetta specializzata nella musica antica e barocca in casa Decca) con i Concerti per flauto dell'Opus 10 di Vivaldi. Il solista è portato bene avanti, in buona evidenza e supportato dal piccolo gruppo strumentale. Notevole freschezza e prontezza di emissione che documenta l'agilità di questa lettura. Buona resa timbrica degli archi con qualche puntigliosità sui violini antichi, mentre la consistenza lignea del flauto è ben conservata. Appena leggero il violoncello di basso continuo, ma ariosa la percezione delle linee strumentali



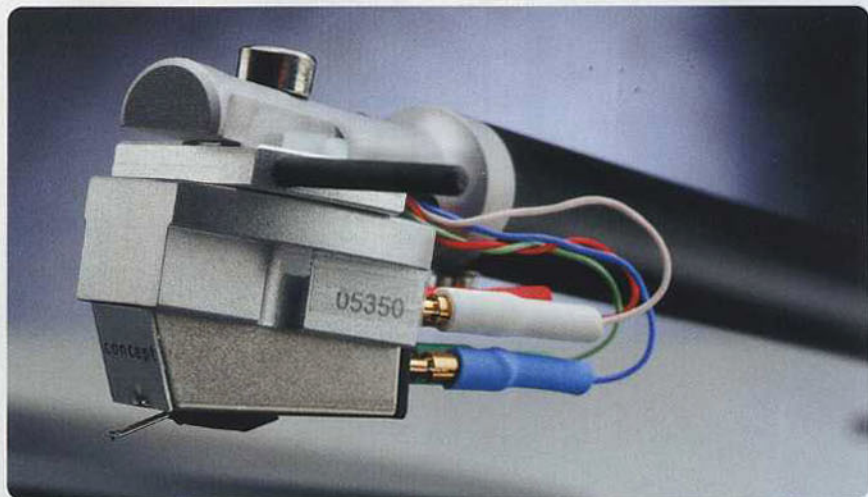
*In dotazione il buon braccio Verify, un "unipivot" con sospensione magnetica.*

nella gamma media intesa nel suo senso più ampio.

Come dotazione scenica il Concept (con il suo corollario di braccio e testina) sa esprimersi in modo sicuro. Il sempreverde Concerto per pianoforte n. 1 di Beethoven (Michelangeli, Giulini) propone questo straordinario solista al centro tra le mie Sovran, mentre la parte orchestrale arretrata dalla registrazione in un piano secondario è più diffusa ed alonata. Buona la risoluzione della porzione sinistra della tastiera, con opportuna scansione del fraseggio anche nelle parti più veloci. Archi dal tono leggiadro, forse anche eccessivamente, ma questa è l'impostazione sonora della testina che vuole portare in buon dettaglio il respiro strumentale. L'universo cromatico del nostro rifugge da impasti poco intelligibili, prova ne sia la raffinata focalizzazione di banjo e chitarre in un direct-to-disc di livello come il mitico "Confederation" della Sheffield, che offre un bluegrass scolpito a tutto tondo. Noto qui il bel rilievo del contrabbasso, un pizzicato di sostanza che fa pulsare con precisione una base ritmica generale.

Non rinunciamo al piacere di ascoltare "Fever" con questo sistema, ma vi rimando senza esitazione alla recensione di quel titolo nelle pagine che seguono, visto che gli ascolti di quel disco sono stati effettuati proprio con il Clearaudio. A proposito di Elvis. La rockstar "torna" a Las Vegas con il nuovo spettacolo del Cirque du Soleil. Chi viene a vederlo in occasione del CES 2011?

Concediamoci di passare ad un repertorio più impegnativo, di quello che non vi farebbero mai ascoltare nelle mostre audio, a dimostrare come il Concept sia tanto maturo da poter giocare senza imbarazzi con i mostri sacri della discografia. Composta nel 1953, la Sinfonia n. 10 di Shostakovich disegna cinquanta mi-



La testina in dotazione è una MM di buona qualità.

nuti di musica con un ampio primo tempo che si snoda lentamente sino a raggiungere un climax centrale di rara efficacia sonora. Famoso lo "Scherzo", collocato al secondo tempo, quattro minuti in cui l'orchestra si muove sui ritmi frenetici imposti dagli archi, un feroce turbine di note in cui molti commentatori hanno individuato la tragica caricatura di Stalin. Spettacolare questa lettura di Karajan, registrata nel 1967. Il maestro austriaco aveva una particolare considerazione proprio per la Decima. Con questo LP riportato agli antichi splendori dalla Speakers Corner, siamo di fronte ad uno dei momenti più felici della tecnologia analogica. Günther Hermanns, tecnico di fiducia di Karajan, sapeva come portare ogni particolare in giusta evidenza anche nell'acustica avvolgente della Jesus Christus Kirche di Berlino e Karajan negli anni Sessanta era all'apice della forza. L'eloquenza dei Berliner si

impone persino nei tratti più impervi e il sistema di lettura mantiene una piacevolezza sonora di alto livello.

Un Karajan più tardo e crepuscolare appare (1979) nel Concerto per violino di Beethoven, pagina sublime affidata dal maestro austriaco ad Anne-Sophie Mutter. Ritroviamo qui il timbro caldo ed espressivo della allora giovane violinista, una padronanza totale del mezzo tecnico e disinvoltura nei passaggi più veloci. Ottima raffigurazione del violino solista, mentre gli archi di accompagnamento, qui più densi e scuri rispetto al disco di Shostakovich, sono resi nel modo migliore. Altra solista d'eccezione è la pianista argentina Martha Argerich, splendida nel famoso Concerto per pianoforte n. 1 di Tchaikovsky. L'attacco è sulla sezione corni della Royal Philharmonic Orchestra di Londra, buona formazione, gagliarda nelle mani di Charles Dutoit. L'entrata del pianoforte fa tremare i polsi, un suono tanto forte da risultare quasi sottile. Colgo con piacere la trasparenza nel rendere le note interne agli accordi, un'introspezione che non fa venir meno la cantabilità nei momenti più intimi della partitura.

Gli ascolti proseguono con quel senso di naturalezza che talvolta solo il buon vinile sa offrire, quando anche il raro Toshiba in incisione diretta con il jazz dei "Detroit Four" propone un trombone solista che fende l'aria, incisivo come si conviene, eppure dotato di quella rotondità che anche ad alto volume non induce fatica. Questa è l'alta fedeltà dal volto umano che ci piace raccontare, nel momento in cui un sistema dal costo di poco superiore al migliaio di euro riesce nel compito mai troppo scontato di tirar fuori buona musica. Ancora una volta la migliore tradizione Clearaudio è pienamente rispettata. Da ascoltare e valutare con la massima attenzione.

Marco Cicogna

Primo piano del piatto in materiale sintetico.

